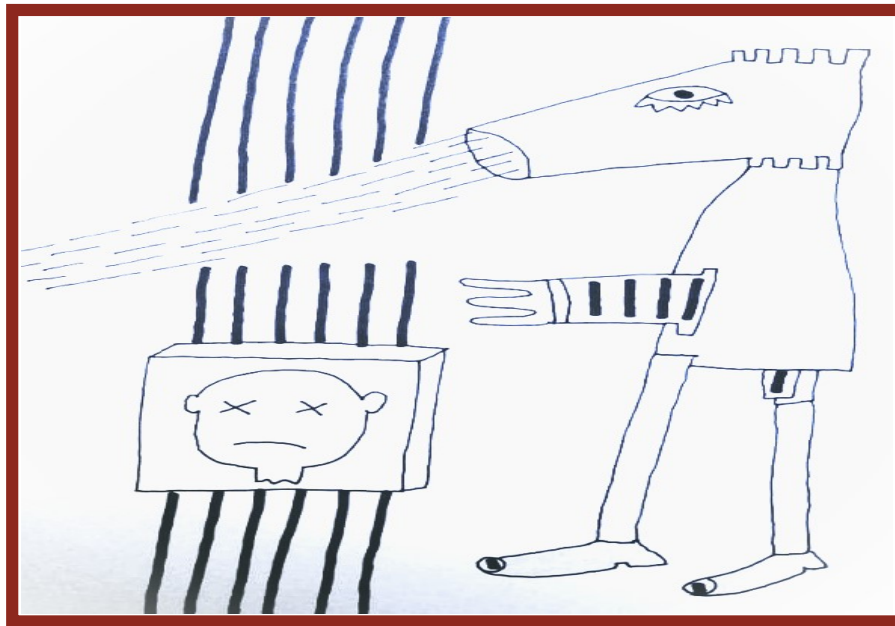




ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"GIOVANNI MARIA BERTIN"



*Illustrazione di Vincenzo Savini*

## **TRASFORMAZIONI CULTURE E PRATICHE NEL WELFARE CONTEMPORANEO**

**27 aprile ore 11 - 18**  
**Via Belmeloro 8 – Aula Istologia**

**11.00- 11.20 - Introduzione ai lavori**

*Dario Tuorto e Fulvia Antonelli – Università di Bologna*

**11.20 – 11.40 – Qual è il modello di welfare in Italia? Radici culturali e paradigmi politici**

*Lavinia Bifulco - Università di Milano Bicocca*

**11.40 – 12.00 - Un welfare per i cittadini o un welfare contro i poveri?**

*Sandro Busso – Università di Torino*

**12.00- 12.20 – Un welfare dal basso? Movimenti e forme di attivismo**

*Luca Negrogno - Ricercatore Istituzione “Gian Franco Minguzzi” Bologna*

**12.20 – 12.40 – Lavoro di cura, un lavoro di donne?**

*Beatrice Busi, CNR-IRPPS*

**12.40 – 13.00 - Dibattito**



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

## PAUSA PRANZO

### **14.00- 14.20 - Chi paga il welfare?**

*Davide Caselli – Università di Bergamo*

### **14.20 – 14.40 – Fuori e dentro: i confini del welfare**

*Eduardo Barberis - Università di Urbino*

### **14.40 – 15.00 – Kit di sopravvivenza per chi lavora nel sociale: formazione, bisogni, saperi, metodologie**

*Tiziana Tarsia – Università di Messina*

### **15.00 – 15.20 - Who cares? A che serve l'inchiesta sociale?**

*Gianluca De Angelis – IRES Emilia Romagna*

### **15.20 – 16.30 – Esperienze di autorganizzazione, mutualismo, rivendicazione**

*Interverranno **Diego Zerbini** - Laboratorio welfare pubblico (Roma), **Mariarosa di Marco e Rosario Boccadifuoco** - *Educatori contro i tagli* (Bologna), **Sara Sorrentino** – *Villa Medusa Casa del Popolo* (Napoli), **Martina Consoloni e Lorenzo Betti** – *CSI Centro di Salute Internazionale* (Bologna).*



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

## PRESENTAZIONE

Il convegno dal titolo *Trasformazioni, culture e pratiche nel welfare contemporaneo* intende avviare una riflessione sulle dinamiche politiche-istituzionali, socioeconomiche e culturali che, nel corso degli ultimi decenni, hanno ridisegnato gli assetti del sistema di protezione sociale in Italia impattando in modo significativo sull'organizzazione, la capacità di azione e le professionalità del lavoro socioeducativo.

Riflettendo sull'evoluzione dei modelli di welfare state, diversi studiosi hanno segnalato il passaggio da una dimensione prevalentemente pubblica degli interventi a uno scenario più articolato e frammentato, che ha determinato dapprima un progressivo ritiro dell'intervento dello Stato e, poi, una presenza crescente di attori diversi, con l'affermazione del mercato e del Terzo settore come ambiti primari di attuazione delle politiche sociali in Italia.

Queste trasformazioni hanno messo a centro nuove parole d'ordine e logiche di intervento (si pensi, ad esempio, ai temi della sussidiarietà, del decentramento, dell'attivazione), dentro uno scenario organizzativo radicalmente trasformato sul territorio e spostato sempre più su una dimensione locale. A partire dal 2020, poi, la crisi pandemica ha riaperto il dibattito attorno al ruolo dello Stato (nella direzione di una ri-centralizzazione) e al paradigma stesso dell'austerità, con esiti tuttora incerti in termini di trasformazioni di lungo periodo delle politiche e degli orientamenti socioculturali che le sostengono.

Le ricerche sulle condizioni lavorative degli operatori e delle operatrici del sociale evidenziano, infatti, come i processi di privatizzazione e precarizzazione siano ancora in essere (anche nell'ambito sanitario drammaticamente colpito dallo stress pandemico) e coinvolgano in modo strutturale un vasto ambito di professionalità. Se da un lato, le crisi contemporanee hanno imposto una nuova riflessione sul contrasto alle disuguaglianze e sull'inclusione sociale, i contesti organizzativi e professionali del welfare appaiono ancora fortemente influenzati da logiche di funzionamento, di lungo periodo, che spingono nella direzione dell'individualizzazione e della privatizzazione della protezione sociale e del lavoro nei servizi.

Al contempo i movimenti sociali hanno iniziato ad avanzare proposte e ad attuare sperimentazioni in questo campo: dalle riflessioni sulla marca di genere che innerva il lavoro sociale a esperienze mutualistiche (come gli ambulatori popolari e gli asili autogestiti), dai concetti di ecologia della cura che prendono spunto - tra le altre - dalle esperienze di deistituzionalizzazione di ispirazione basagliana e cercano di tenere unite prospettive trans-femministe ed ecologiste, ai nuovi approcci partecipativi di *users*, *refusers* e *survivors* in salute mentale, sino ad arrivare alla presa di parola diretta di soggettività - come quelle di chi vive esperienze e condizioni di disabilità - considerate sinora oggetto più che protagoniste attive dei sistemi di welfare.